

IX. — MINEO (Catania). — *La necropoli detta del Molino della Badia: nuove tombe in contrada Madonna del Piano.*

PREFAZIONE

La necropoli del Molino della Badia di Grammichele, nota attraverso le poche tombe scavate sistematicamente dall'Orsi e attraverso i materiali di gran lunga più abbondanti che l'Orsi acquistò dai contadini della zona, appariva agli studiosi della preistoria siciliana come uno dei complessi più singolari, vorrei dire più abnormi, che l'investigazione archeologica avesse portato in luce.

E ciò sotto numerosi punti di vista. A cominciare dalla tipologia delle tombe che non sono quelle universalmente note in Sicilia attraverso tutta l'età del bronzo e l'età del ferro anteriore alla colonizzazione greca e cioè quelle a grotticella artificiale scavata nel tenero calcare, dapprima rotonda, a forno, poi, in età più tarda più frequentemente rettangolare, ma conservante sempre le stesse caratteristiche tipologiche.

Al Molino della Badia si trattava infatti di tombe a fossa con cadavere disteso, supino, qualche volta con una protezione di pietre all'intorno, altre volte con un solo masso-capez-zale sotto il capo, e in altri casi di inumazioni con cadavere rannicchiato entro grande *pithos*. Tipi tombali che comparivano per la prima volta in Sicilia e che rimasero entrambi unici sino a pochi anni addietro, fino cioè alla scoperta delle necropoli del predio Caravello di Milazzo e della Piazza Monfalcone di Lipari che del rito della inumazione entro *pithos* ci offrono esempi cospicui, mentre ancora senza confronto rimane per la sua epoca il rito della inumazione supina entro fossa.

L'Orsi attribuiva questa diversità di riti funebri presentata dalla necropoli di Grammichele rispetto a tutte le altre necropoli protostoriche siciliane alle condizioni geologiche del terreno, che mal si prestava allo scavo delle solite grotticelle artificiali. Ma questa spiegazione, che potrebbe essere meglio accettata per ragioni veramente diverse dal punto di vista geologico dalla maggior estensione della Sicilia, come le pendici dell'Etna o le isole Eolie, non sembra sufficiente in questo caso, perché, se pure nel punto stesso in cui si estende la necropoli le condizioni del terreno non consentono l'agevole scavo delle grotticelle, non mancavano a poca distanza, sulle pendici degli Iblei, i teneri calcari in cui le grotticelle artificiali potevano essere scavate.

Non è affatto da escludere che le ragioni che hanno causato questa diversità di rito funebre fossero altre e cioè di carattere storico, religioso o culturale. E comunque, anche ammettendo la determinante influenza del fattore geologico, sarebbe sempre di grande interesse riconoscere per quali ragioni sono stati prescelti in sostituzione il rito dell'inumazione supina o quello della inumazione entro *pithos*.

Ugualmente singolari apparivano i corredi di questa necropoli e soprattutto la tipologia dei bronzi. Insieme ai tipi più o meno noti in tutta la Sicilia e l'Italia peninsulare e particolarmente vicini a quelli delle necropoli di Cassibile, ne apparivano altri che in

